

## PRIMO PIANO

### Vertenze, confronto Ania-OoSs

Ania e le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali si sono incontrate nella giornata di ieri, facendo seguito alla richiesta formulata da First Cisl, Fisac Cgil, Fna, Snfia e Uilca per discutere di quelle che vengono definite dai sindacati come "preoccupanti situazioni che negli ultimi mesi si sono determinate nella compagnia diretta Verti (gruppo Mapfre) e nel gruppo Zurich.

L'Ania, in una nota, spiega di aver "apprezzato il clima costruttivo nel quale si è svolto l'incontro, anche a riprova delle positive relazioni sindacali che caratterizzano il nostro settore", e si è resa disponibile ad ulteriori confronti.

L'associazione delle imprese ha anche espresso alle organizzazioni sindacali la propria disponibilità a "collaborare nell'individuazione di soluzioni equilibrate e sostenibili". Nel contempo, ha invitato le OoSs nazionali, a fronte dell'affacciarsi del tema dei livelli occupazionali nel settore assicurativo, a una "riflessione attenta sulle esigenze di flessibilità e presidio dei costi e sulla tenuta degli strumenti di gestione delle fasi straordinarie di riorganizzazione, in vista dell'avvio delle trattative per il rinnovo del Ccnl di settore".

Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

## RICERCHE

### Cyber risk, la minaccia per la popolazione

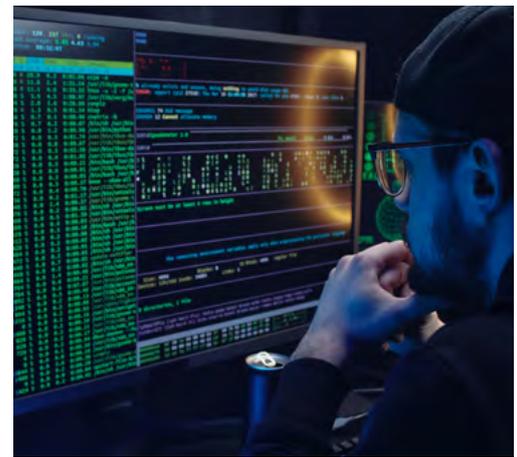
**Circa dieci milioni di italiani, secondo una recente indagine di Unipol, sono rimasti vittima di una qualche forma di violazione digitale. Più colpita si rivela, forse un po' a sorpresa, la cosiddetta generazione Z, ossia quella dei giovanissimi, mentre preoccupano soprattutto furti di identità e clonazione di carte di credito**

Quasi dieci milioni di italiani sono rimasti almeno una volta vittima e di una qualche forma di violazione digitale. È forse questo il primo dato che balza all'occhio da una recente indagine che Ipsos ha realizzato per conto di Change, progetto di ricerca sulle evoluzioni tecnologiche e sociali curato e promosso dal gruppo Unipol. Presentata alla vigilia del Safer Internet Day, caduto ieri, 8 febbraio, l'indagine è stata realizzata su un campione rappresentativo della popolazione nazionale e si propone, come si legge in un comunicato stampa, di fotografare "percezione, rischi, esperienze personali e misure adottate dagli italiani sul tema del cyber risk".

Insomma, tanti numeri e anche qualche sorpresa. La prima arriva persino a sfatare un mito un po' sedimentato nel nostro immaginario collettivo: le persone più anziane, i cosiddetti baby boomers, così tanto sbeffeggiati sui social network con il meme Ok boomer, sono anche quelle che subiscono meno violazioni digitali. Viceversa, i più giovani, i rappresentanti di quella che è stata definita la generazione Z e che sono nati e cresciuti in un ambiente digitale, sono le principali vittime del cyber risk: il 32% delle persone fra 16 e 26 anni è stato colpito da una qualche forma di violazione digitale.

#### DIFFERENZE ANAGRAFICHE E TERRITORIALI

L'età conta quando si parla di rischio informatico. L'indagine, come già accennato, evidenzia come il numero di violazioni diminuisca all'aumentare dell'età della vittima: 32%, come visto, per la generazione Z, 31% fra i cosiddetti millennials (persone fra 27 e 40 anni), 22% per la generazione X (fra 41 e 56 anni) e 11% fra i già citati baby boomers, ossia fra coloro che hanno fra 57 e 64 anni. (continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT  
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

Non si notano invece grandi differenze a livello territoriale: la minaccia informatica, stando ai risultati dell'indagine, si distribuisce in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Nelle aree metropolitane del Nord Italia il 21% dei cittadini ha subito violazioni informatiche, percentuale sostanzialmente analoga a quanto rilevato al Centro (25%) e al Sud (22%). A livello di città spicca invece il caso di Firenze, dove il 30% degli intervistati ha dichiarato di aver subito una violazione diretta o a scapito di un suo familiare, seguito a breve distanza da Bari (28%) e Milano (26%).

## LA PERCEZIONE DEL RISCHIO

Anche l'esperienza ha il suo valore quando c'è di mezzo il rischio informatico. L'indagine, a tal proposito, rileva come la percezione della minaccia sia particolarmente accentuata fra chi ha già subito una violazione digitale: il 64% delle vittime comprende appieno la portata del rischio informatico. Elevata anche l'attenzione alla minaccia per i cosiddetti *medium users* dei social network (59%) e per gli esperti digitali (57%).

Più in generale, oltre la metà della popolazione si sente minacciata da possibili violazioni digitali: il 53% della popolazione, secondo i numeri dell'indagine, si è detto consapevole del rischio. A sentirsi particolarmente vulnerabili sono soprattutto i baby boomers (58%) e gli abitanti delle aree metropolitane del Centro Italia (56%). Soltanto il 30% dei cittadini si sente al riparo della minaccia digitale. Un altro 17%, più candidamente, non si sente invece in grado di valutare il rischio e le possibili conseguenze, denotando, come si legge nel comunicato stampa, "poca consapevolezza e vulnerabilità".

## I RISCHI PIÙ SENTITI DALLA POPOLAZIONE

Al vertice delle preoccupazioni degli italiani si colloca il furto di identità: è questa, secondo i risultati dell'indagine, la minaccia maggiormente percepita dai cittadini quando si parla di rischio informatico (58%). Seguono poi, a poche lunghezze di distanza, la clonazione delle carte di credito (53%), l'utilizzo dei dati personali per altri scopi (40%) e la violazione della privacy (39%). Anche in questo caso, i baby boomers si dimostrano più attenti alla portata delle minacce del web: il furto dell'identità è temuto dal 73% delle persone di età compresa fra 57 e 64 anni, la clonazione dalla carta di credito dal 64% della categoria. Meno paura fanno invece l'impiego e l'utilizzo non autorizzati di fotografie personali, particolare tipo di violazione digitale che raccoglie soltanto il 25% delle risposte.

Un caso a parte è poi quello del cyber-bullismo, a cui il rapporto dedica un approfondimento particolare. Il fenomeno, che il comunicato stampa non tarda a definire una "tipica manifestazione di criminalità minorile", risulta piuttosto temuto dalla popolazione: quasi quattro italiani su dieci (37%) lo considerano un grave rischio, avvertito principalmente dalle donne (43%) e in maniera piuttosto uniforme dalle diverse generazioni. La percezione del rischio risulta diffusa su tutto il territorio nazionale, con punte superiori al 50% in città come Torino, Firenze e Palermo. Meno percepito, ma comunque su livelli vicini alla media nazionale, invece a Bologna (39%), Roma (35%) e Verona (35%).

## IL FAI-DA-TE DEL CYBER RISK

Nonostante una percezione del rischio, come visto, piuttosto elevata e diffusa in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, le contromisure adottate dagli italiani si traducono generalmente in soluzioni improvvisate e, probabilmente, anche poco efficaci. Nello specifico, l'indagine evidenzia un ricorso ancora massiccio a misure *fai-da-te*: il 55% degli intervistati, a tal proposito, cerca di contrastare il rischio semplicemente fornendo soltanto dati personali indispensabili e obbligatori, mentre il 35% della popolazione ritiene che sia sufficiente non divulgare foto proprie o di familiari per evitare ogni tipo di minaccia informatica.

Insomma, la percezione del rischio non è sinonimo di un efficiente sistema di protezione. Lo testimonia il fatto che i baby boomers, nonostante un'attenzione al pericolo, come visto, più elevata della media nazionale, sono anche quelli che preferiscono maggiormente affidarsi soltanto alle proprie capacità per evitare ogni tipo di violazione digitale: il 64% della categoria pensa di poter limitare il rischio informatico semplicemente prendendo le distanze dai social network.



Giacomo Corvi

## Cut-Through Clause

**La formula identifica una clausola che consente all'assicurato di ricevere il risarcimento del danno direttamente dalla compagnia di riassicurazione e non, come avviene di solito, dal suo assicuratore**

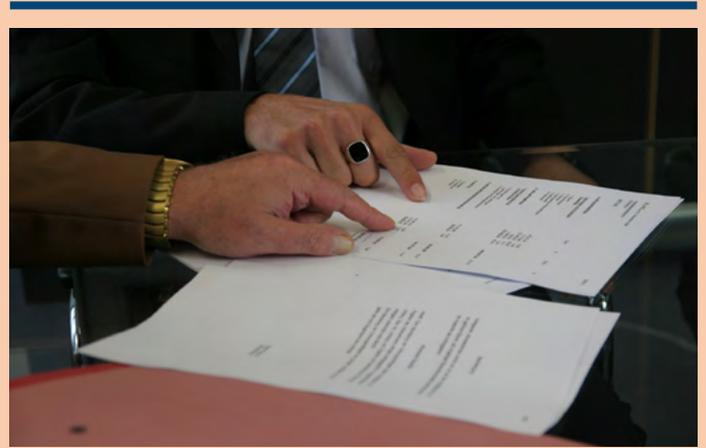
La *cut-through clause* è una clausola adottata in ambito riassicurativo, che prevede che il risarcimento dei danni venga effettuato direttamente dal riassicuratore al danneggiato, consentendo a un soggetto non direttamente in rapporto con lo stesso di esercitare diritti nei suoi confronti. L'espressione *cut-through* indica infatti l'azione di tagliar corto, ovvero di trovare un espediente per escludere dal risarcimento la compagnia di assicurazione. Il contratto riassicurativo si inquadra come un patto tra società, stipulato esclusivamente tra assicuratore e riassicuratore: l'assicurato, ovvero il beneficiario della polizza, non è in alcun modo coinvolto nella riassicurazione e il riassicuratore non ha alcun rapporto, né alcuna obbligazione, nei suoi confronti.

Tale principio viene ribadito all'interno del codice civile, nella breve sezione dedicata alla riassicurazione e, in particolare, all'articolo 1929 (*Estraneità dell'assicurato*), ove si dispone che "il contratto di riassicurazione non crea rapporti tra l'assicurato e il riassicuratore, salvo le disposizioni delle leggi speciali sul privilegio a favore della massa degli assicurati". La presenza di un accordo di riassicurazione, dunque, non altera in alcun modo gli obblighi dell'assicuratore verso il beneficiario della polizza, il quale è nella maggior parte dei casi totalmente all'oscuro dell'esistenza della riassicurazione stessa.

### Default e rating

La disposizione prevista da una *cut-through clause*, però, attiva una sorta di scorciatoia, grazie alla quale il pagamento del sinistro viene preso in carico direttamente dal riassicuratore, invece di seguire il suo normale iter, che vedrebbe il pagamento all'assicurato effettuato a termini di polizza dall'assicuratore e dallo stesso successivamente recuperato in base alle condizioni previste dal contratto di riassicurazione.

Ciò si verifica generalmente in caso di insolvenza della compagnia di assicurazione, per cui il riassicuratore assume su di sé gli obblighi esistenti tra quest'ultima e l'assicurato. Questo genere di disposizione può assumere la forma di una clausola specifica o di una sorta di avallo fornito dal riassicuratore alla compagnia, ed è solitamente impiegato quando la cedente gode di un rating finanziario sufficiente a operare, ma non in grado di assicu-



arle il necessario livello di solvibilità sul lungo periodo. La *cut-through clause*, inoltre, può essere utilizzata nelle coperture *fronting*, quando cioè il riassicuratore non dovesse essere ancora autorizzato a operare in via diretta in un dato mercato e si trovi costretto a utilizzare una compagnia che lo rappresenti formalmente.

### Benefici di mercato

Riassumendo, l'operatività di questa clausola è innescata dal default finanziario della cedente o dall'impossibilità di quest'ultima a operare in un mercato, e rende l'assicurato beneficiario di un contratto (quello di riassicurazione) del quale non è direttamente parte in causa.

Per l'assicurato, una disposizione *cut-through* garantisce una certa sicurezza, nel caso in cui l'unico assicuratore disponibile per un dato prodotto non sia finanziariamente solido come si vorrebbe, evitando i rischi associati alla sua eventuale insolvenza. Per la compagnia cedente, invece, essa è utile nel caso in cui la sua capacità finanziaria non fosse sufficiente ad attrarre certi clienti, particolarmente importanti, all'interno del mercato. E per le compagnie di riassicurazione, infine, essa può servire per accedere a mercati nei quali non fossero ancora autorizzati a operare in via diretta o per supportare una cedente troppo giovane per avere sviluppato un rating sufficiente a operare sui grandi rischi.

(continua a pag. 4)

## COMPAGNIE

### Incontro tra Ania e Itas a Trento

**Al centro del colloquio tra Guidoni e gli stakeholder locali i temi legati a welfare, pandemia e danni da maltempo: per l'assicurazione si guarda a partenariati pubblico-privato**

**Umberto Guidoni**, co-direttore generale dell'Ania, nei giorni scorsi è stato ospite di **Itas Mutua** presso la sede della compagnia a Trento. Durante l'incontro sono stati affrontati alcuni dei temi di maggiore attualità per il mondo assicurativo nazionale e locale, alla presenza del direttore generale della Provincia autonoma, **Paolo Nicoletti**, del dirigente del dipartimento agricoltura, **Romano Masè**, dei vertici di **Codipra**, **Coldiretti**, dei vertici de **La Finanziaria Trentina**, **Lino Benassi** (presidente) e **Massimo Fedrizzi** (ad), e del direttore vicario del **Centro C3A**, professor **Dino Zardi**, oltre che di **Alessandro Molinari**, ad e dg di Itas, che ha presentato i numeri importanti del 2021 della compagnia. L'incontro è stato anche l'occasione per ragionare sui temi delle coperture nel ramo welfare su cui Itas, già da due anni, ha orientato con successo i propri piani di sviluppo strategico, facendo registrare l'anno passato una raccolta in crescita del 23% rispetto al 2020.

Secondo Guidoni, "nell'ambito del welfare sarebbe utile rafforzare la collaborazione tra assicurazioni e sistema pubblico al fine di fornire un supporto al sistema sanitario nazionale, in questi ultimi anni fortemente stressato dalla pandemia".

Altro fronte caldo in termini di danni e risarcimenti è oggi quello degli eventi naturali, nel quale "la collaborazione tra pubblico e privato può essere rappresentata da un meccanismo di assicurazione obbligatoria contro gli eventi sismici e climatici intensi che sia in grado di sgravare lo Stato, e quindi l'intera collettività, da una spesa sempre più importante, pari a circa sette miliardi all'anno".



Da sinistra: Alessandro Molinari, ad e dg di Itas, e Umberto Guidoni, co-direttore generale di Ania



(continua da pag. 3)

#### Qualche rischio per i riassicuratori

Tuttavia, la cut-through clause espone il riassicuratore a qualche pericolo, qualora, all'atto del pagamento del sinistro al beneficiario della polizza, non fosse prevista la totale estinzione dei suoi obblighi nei confronti della cedente. In tal caso, infatti, si potrebbe presentare una sorta di doppia esposizione all'evento dannoso, rimanendo i due contratti (quello assicurativo e quello riassicurativo) del tutto slegati fra loro.

In realtà, per le sue caratteristiche, questa clausola potrebbe essere interpretata come una violazione dei rapporti giuridici nascenti dai due diversi contratti in corso, quello tra assicuratore ed assicurato da un lato e quello tra riassicuratore e cedente dall'altro. Per tali ragioni i riassicuratori sono spesso restii a concederla e preferiscono invece operare secondo il disposto delle clausole di insolvenza, previste in tutti i trattati di riassicurazione, proprio allo scopo di dirimere le questioni legate all'eventuale default finanziario delle compagnie cedenti.

Cinzia Altomare

B.M.

#### Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 9 febbraio di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577